



Da sinistra: Paola Bardasi, Katia Tarasconi, Augusto Ridella e Giovanni Ambroggi. A fianco uno scorcio del pubblico molto numeroso e l'intervento del dottor Daniele Vallisa. FOTO CAVALLI

# Sul nuovo ospedale muro fra medici e comitato «No a cerotti sul vecchio». «Rigenerare si può»

**Bardasi: il Polichirurgico costa 7,5 milioni di euro l'anno in manutenzioni. Ridella: ma se è messo così male ragione in più per sistemarlo**

Patrizia Soffientini

## PIACENZA

● Non c'è ricetta che metta d'accordo tutti sul futuro dell'ospedale: rigenerare gradualmente il vecchio e non lasciare una voragine in via Taverna? Puntare sul nuovo ora che Piacenza si ritaglia lo status di centro universitario e avrà più medici? Temi che infiammano. Parecchio.

Di certo il dibattito pubblico in Cappella ducale mai così piena, dif-

ficilmente potrà far cambiare idea a due "tifoserie", ci si passi il termine, contrapposte, ma ha avuto il grandissimo pregio di far emergere le ragioni di tutti «su un tema fondamentale per la città» come ha enunciato in apertura di dibattito Augusto Ridella a nome del Comitato "Salviamospedale", che con 460 firme ha richiesto il confronto alla sindaca Katia Tarasconi, la quale annuncia a maggio il passaggio chiave richiesto dalla Regione sul confronto in merito alle due aree e sostiene convinta il nuovo ospeda-

le e graffia: «Mi fido dei professionisti, di chi sa fare il proprio mestiere, se mi devo far operare non mi rivolgo a un avvocato...». La platea è gremita, c'è mezza Ausl fra medici e infermieri molto carichi a favore del nuovo ospedale ateso dal 2015, come a Cesena («ma a Cesena sono già iniziati i lavori»), ci sono i numerosi sostenitori del comitato altrettanto carichi e le forze ambientaliste che non digeriscono l'ennesimo consumo di suolo agricolo: ben 272 mila metri quadrati. C'è il pensionato che non vedrà il nuovo nosocomio ma si aspetta che il vecchio sia almeno efficiente. E al di là delle ricostruzioni storiche e di merito tecnico esposte con ampiezza da Giovanni Ambroggi per il Comitato, ricorrendo a soluzioni offerte dai propri tecnici e per

contro quelle della direttrice generale Paola Bardasi per l'Ausl - entrambe convincenti, a modo loro, anche se pare difficile smentire l'analisi dell'Ausl, alla fine il nodo che fa la differenza si restringe e trova il suo cuore pulsante nelle testimonianze dei sanitari. Numerose le loro voci a difesa del nuovo. Daniele Vallisa, direttore dipartimento Oncologia-ematologia non vuole cerotti sul vecchio ospedale, ma «una qualità diversa» che solo il nuovo potrà dare e questo a beneficio dei piacentini dice, lui che non lontano dalla pensione sgombra il sospetto da interessi personali. E come lui gli esempi del disagio di chi lavora in corsia fioccano. Il Polichirurgico «non è espandibile» dice Bardasi, oltre a costare un'ottantina di milioni di euro in dieci anni solo in manutenzione, 7,5 all'anno.

E poi un elenco che colpisce: la difficoltà di far lavorare insieme i team oncologici in spazi inadeguati, l'ostacolo di ristrutturare procedenti per minimi cantieri, i pazienti neurologici costretti in luoghi angusti. La dottoressa Ester Pasetti per l'unità psichiatrica denuncia: non abbiamo spazi dove ricoverare le persone nel fine settimana, otto posti non sono niente». «Posso portarlo avanti per qualche anno, ma non possiamo abbattere pilastri per far sale operatorie (nel nuovo salirebbero da 10 a 14, ndr)» dice il capo dell'Ufficio Tecnico Ausl Luigi Gruppi. Ridella ad un certo punto sbotta: «Ma se siamo messi così male ragione in più per sistemare il vecchio ospedale subito» e anche per lui arriva un applauso sentito. «E non si può buttar giù Villa Spe-

ranza per fare una struttura a più piani, c'è il muro farnesiano» dice ancora Gruppi. C'è però chi, dal fronte del Comitato, come l'architetto Stefano Benedetti, ha invece soluzioni da proporre proprio sul punto e anche il sistema a padiglioni attuale può funzionare, comune a tanti nosocomi e nell'ex Acna c'è posto per mille parcheggi ricalza Ambroggi. Stefano Paretì (Comitato Salviamospedale): «Spiace che qualsiasi cosa che noi diciamo sarà inutile, è noto che la sindaca non vuol cambiare parere». Il Comitato resta saldo: «non siamo per tenere l'ospedale così come è, usiamo parte dei finanziamenti stanziati, rigenerare si può e lo abbiamo dimostrato». E c'è chi parla di liste d'attesa, di territori scoperti, anche per questo il «nuovo» non appassiona.